Anno XLV - N. 281

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 12 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LO SBARCO DEL SECONDO SCAGLIONE DI FANTERIA AVVENUTO A TRIPOLI

Il mirabile contegno dei nostri marinai durante l'assalto notturno

La Porta continua intrigare per la mediazione

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La relazione ufficiale sull'assalto notturno al pozzi di Bon-Miliana

TRIPOLI, 10. — Nella notte dal 9 al 10 corrente verso le ore 1.45 ant. un nostro posto di guardia ai pozzi di Bon-miliana fu attaccato dai turchi.

Dopo un fuoco di circa mezz'ora gli attaccanti si sono ritirati con perdite, lasciando indietro morti feriti e parecchi fucili.

Un ferito turco fatto prigioniero ha riferito che le forze attaccanti si componevano di due Beluc di fanteria e di uno di cavalleria, 300 uomini in totale. I pozzi di Bon-miliana erano anche battuti dalle artiglierie della *Sardegna* e della *Carlo Alberto* che poterono sparare dietro segnalazioni combinate in precedenza. I nostri marinai dettero prova di molto coraggio e di sangue freddo.

Erano sul posto il comandante Cagni e Bonelli. La ricognizione operata a giorno ha trovato il terreno ingombro lungo tutto il nostro fronte.

TRIPOLI, 10. — *Fu dai turchi diretto un violento attacco contro il posto italiano che difende i pozzi di Bomiliana. Alle 2 del mattino le sentinelle videro una massa che si accostava in una lunga linea sulla cresta delle dune a circa 500 metri dalle trincee italiane. Il comandante del posto diede ordine di non sparare, lasciando arrivare gli assalitori fino a 250 metri. Gli italiani eseguirono allora spari a salve, ai quali i turchi risposero con un tiro vivissimo che durò mezz'ora. Il posto lanciò un razzo come segnale alla flotta delle corazzate, delle torpediniere e delle cannoniere nella zona che si estende al di là dei piccoli posti. Alcuni minuti dopo il fuoco turco cessò ed il nemico scomparve. La flotta continuò a sparare fino a giorno sbarazzando tutto il terreno all'intorno.*

Stamane una ricognizione di ufficiali a cavallo si è spinta per un'ora di marcia senza scorgere il nemico ed ha trovato sul terreno del combattimento tre morti ed alcuni feriti ed un cannone da campagna abbandonato, come pure numerosi fucili ed effetti di vestiario. Le forze turche comprendevano due compagnie di regolari che formavano al momento dell'arrivo degli italiani la guardia di Munir Pascià.

Si crede che i turchi volessero distruggere il pozzo di Bon-miliane e riconoscere le forze e la posizione dei loro avversari. Non si segnala nessuna perdita da parte degli italiani il cui posto comprendeva 200 uomini. (*Stefani*).

L'arrivo delle truppe a Tripoli

ROMA, 11. — *Il* Giornale d'Italia *ha dal suo inviato speciale a Tripoli: I marinai italiani hanno costruito trincee intorno alla città, fornendole di mitragliatrici, per rispondere a qualunque attacco. All'ultima ora si sparge la lieta notizia che un primo scaglione del nostro esercito arriverà oggi.*

ROMA, 11. — (Ufficiale). *Il primo scaglione della truppa diretta a Tripoli è arrivata quest'oggi a mezzogiorno ed è felicemente sbarcata.*

Come si battono i marinai italiani

LONDRA, 11. — *Il corrispondente speciale del* Daily Telegraph *da Tripoli fa l'elogio della condotta degli italiani durante l'attacco dei turchi nella notte di lunedì.*

I soldati della marina, specialmente, hanno dimostrato una fermezza ed un coraggio uguale a quello delle migliori truppe del mondo.

Il *Times*, parlando delle operazioni navali che hanno portato allo sbarco dei marinai italiani nei porti di Tripoli, Bengasi, Derna, Bomba e Tobruck, scrive: « La notevole abilità con cui la marina da guerra italiana ha adempiuto il suo compito ha fatto grande impressione nella opinione dei circoli navali londinesi ».

Il *Times* trova meravigliosa non solo la forza navale italiana in sè stessa, ma anche la sua omogeneità, la sua organizzazione e l'abilità tattica degli ufficiali italiani.

La navigazione fu ripresa nel porto di Tripoli

TRIPOLI, 11. — Il piroscafo della Compagnia Tonache è entrato ieri in porto sbarcando passeggeri e merci. Altri piroscafi eseguiranno l'esempio.

I profughi ritornano

LONDRA, 11. L'Agenzia *Reuter* ha da Malta:

Domani 450 profughi maltesi ripartiranno per Tripoli a bordo del vapore *Marco Aurelio*.

La partenza del grosso della spedizione con lo stato maggiore

NAPOLI, 11. — La prima spedizione è stata ritardata di qualche giorno perchè il mercato di Napoli non ha potuto fornire in pochi giorni migliaia e migliaia di tonnellate di gallette, e centinaia e centinaia di buoi.

Ad ogni modo tutto ora è a posto.

Quando i 24 piroscafi saranno pronti a partire attraccherà a terra il piroscafo *Duca di Genova*, sul quale imbarcherà tutto lo Stato Maggiore, il generale Caneva, tutti i colonnelli dei reggimenti imbarcati, più maggiori ed alti ufficiali, in tutto circa duecento. Con lo Stato Maggiore imbarcheranno carte idrografiche e rilievi di piani.

Lo Stato Maggiore quindi consegnerà a ciascun comandante di piroscafo un plico suggellato da essere aperto in alto mare, e che indicherà il punto dove dovrà attraccare il piroscafo, per lo sbarco dei militari.

I primi 30 mila uomini sbarcheranno contemporaneamente su tutta la costa della Tripolitania e della Cirenaica.

I reggimenti, poi, man mano occuperanno l'interno della Tripolitania.

Appena avvenuto lo sbarco sarà impiantato un ufficio postale ed un ufficio di capitaneria per il movimento delle navi.

Se tutto riuscisse bene fra un mese la Tripolitania dovrebbe essere militarmente occupata.

Di questi 24 piroscafi carichi di soldati, tre certamente saranno diretti nei porti della Cirenaica, ove il pericolo è maggiore.

Tutta la costa per ora è libera e non si temono sorprese di sorta.

Mentre avverrà lo sbarco delle truppe le navi da guerra, più che restare nelle vicinanze della costa, incroceranno al largo, per guardare le truppe da qualsiasi sorpresa turca, che del resto non è prevedibile.

Nei primi tempi una cacciatorpediniera farà il servizio postale tra Tripoli e Siracusa, il quale porto sarà il porto di rifornimento delle truppe italiane.

Nei primi tempi continueranno a partire da Genova, da Napoli e da Palermo piroscafi carichi di viveri e di materiali da servire alle nostre truppe.

L'uniforme e l'equipaggiamento del corpo di spedizione di Tripoli

Alle armi a piedi del corpo di spedizione è stato distribuito l'elmetto d'Africa e la tenuta grigio-verde adottata per l'esercito nel 1908. Le truppe sono state provviste poi delle scarpe modello Bucciantini con gambaletto alto che aboliscono le uose di tela, delle tende proposte dal maggiore cav. Bucciantini molto comode e spaziose e degli zaini, tasche per pane, boracce, scarpe di riposo, cinturini, giberne, tasche di sanità, e zaini di sanità ideati dal maggiore cav. Grassi.

I soldati con la nuova uniforme si sentono meno impacciati nei movimenti.

Il proclama del generale Caneva al corpo di spedizione

Il generale Caneva, comandante del corpo di spedizione in Tripolitania, ha ieri a Napoli diretto il seguente proclama alle truppe:

« *Ufficiali, Sottufficiali,*
Caporali e Soldati!

« Per decreto di S. M. il Re assumo il comando del corpo italiano di spedizione in Tripolitania. Noi salpiamo dai lidi della patria accompagnati dall'unanime consenso e dai fervidi voti di tutto il popolo nostro, il quale fermamente vuole che anche sulle opposte sponde del Mare Mediterraneo sia rispettato il nome italiano e con esso la dignità nazionale e i vitali interessi di nostra gente.

« Sono questi diritti sacrosanti, e per sostenerli noi portiamo in Tripolitania le armi d'Italia contro il turco che, esercitando colà malo dominio, li ha disconosciuti: contro il turco che i nostri liberi commerci inceppa e la vita dei nostri connazionali non assicura, che le giuste rimostranze della Nazione nostra pone in non cale, che ai danni del nome italiano aizza il fanatismo musulmano e lancia per le stampe pubblico vilipendio.

« Noi portando in Tripolitania le armi italiane, non moviamo al danno della terra e delle popolazioni tripolitane: queste e quella devono invece per opera italiana e con comune beneficio essere redente a nuova civiltà e a nuova ricchezza. Ora voi sentite appieno le alte finalità dell'impresa che la patria ci affida.

« Alla tutela dei diritti nazionali provvederà la virtù delle nostre armi. Le vie del mare, il nostro sbarco sulle coste tripolitane, i nostri vincoli con la patria sono a noi assicurati dalla potenza e dal valore della Regia marina che già così brillanti operazioni ha compiuto e che è con noi, fraternamente, nella nobile impresa. La diligenza della preparazione, la larghezza dei mezzi, la superiorità del numero e della militare istruzione, la vostra disciplina e il vostro valore, sono arra sicura di prospero successo nelle operazioni di terra.

« Alla redenzione civile, delle nuove genti provvedendo la umanità, la moderazione e la giustizia che sono retaggi antichi e mai offuscati di nostra stirpe. Il rispetto assoluto dei sentimenti e delle pratiche dell'altrui religione, il rispetto deferente della donna e della famiglia, il rispetto tutelare della proprietà, l'amore e il culto della giustizia, siano guida costante a ciascuno nelle relazioni pubbliche e private con la popolazione indigena e noi vedremo fiorirci d'intorno il rispetto e la devozione.

« In quelle terre dove portiamo ora il vessillo e la civiltà della nuova Italia, in quelle terre che sono ora scadute per lunga barbarie e per incivili reggimenti, in quelle terre fu un tempo Roma con le sue aquile vittoriose e con la sua civiltà redentrice. Ricordiamo, e il ricordo sia fiamma alle anime nostre.

Ufficiali, Sottufficiali,
Caporali e Soldati!

« Volgiamo reverenti e devoti un pensiero d'amore al nostro Re alla nostra Italia al popolo nostro e salpiamo sereni e sicuri nella luce dell'armi con la visione e la fede della nostro altissima missione. »

« *Il tenente generale*
comandante il corpo di spedizione
CANEVA

Norme per mandare lettere ai soldati in guerra

Il Ministero delle poste e telegrafi, per quel che riguarda la corrispondenza postale e telegrafica diretta al personale costituente l'esercito mobilitato, comunica quanto segue, a norma dell'art. 30 del regolamento approvato con regio decreto 13 giugno 1901:

« Si fa noto che tutte le corrispondenze ufficiali o private, sia postali che telegrafiche, dirette al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppe e personale civile comandato in campagna,) non deve contenere alcuna indicazione della località ove risiede il destinatario, la quale naturalmente è variabilissima, affine di agevolare il recapito della corrispondenza.

« E' necessario che l'indirizzo contenga solo: 1. il nome, cognome, grado o qualità del destinatario; 2. il reggimento cui il destinatario appartiene, significando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o il reparto speciale di cui il medesimo fa parte, ovvero il servizio speciale con l'indicazione della rispettiva grande unità cui il destinatario è assegnato, ovvero il quartiere generale la direzione generale, lo stato maggiore, il comando, la direzione, ecc., cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza ».

Il Re passa in rivista il 22 reggimento comandato dal colonn. Zuppelli

PISA, 11. — Stamane alle 8.20 S. M. il Re ha passato in rivista il 22. reggimento fanteria, che sta per partire per Tripoli, nel piazzale interno della caserma della cittadella. Il reggimento ha sfilato in tenuta di guerra con le salmerie ed insieme ha sfilato la colonna munizioni del 7. artiglieria. Comandava il reggimento il colonnello Zuppelli.

Assisteva alla rivista anche il comandante della divisione generale Della Noce.

Il Re è giunto in automobile alle 8.20 insieme al generale Brusati ed ad altri personaggi del seguito. Dopo la rivista le truppe si sono allineati sul Lung'Arno regio ed il Re uscendo dal quartiere le ha nuovamente passate in rivista; indi ha lasciato Pisa ed alle 9 precise ha fatto ritorno a San Rossore.

Durante lo sfilamento delle truppe sul Lung'Arno regio si era riunita una grande folla che ha salutato il Sovrano con grida entusiastiche: *Viva il Re!*

Come si giudica all'estero la nostra impresa

PARIGI, 11. — Il *Gaulois scrive*:

La fretta con cui gli arabi si sottomettono ai loro vincitori prova che questi hanno guadagnato la loro fiducia grazie la moderazione e l'umanità che ebbero la buona idea di portare nel loro primo contatto con la popolazione, e non potrebbe disconoscersi l'abilità con cui il Governo italiano diresse quella grande impresa e per l'esempio d'energia di spirito e di decisiva autorità che dà all'Europa. L'Italia è la sola nazione al momento attuale che faccia ciò che vuole e abbia una politica determinata e che prosegue con realizzazione felice per il paese.

TOBRUK NON SARÀ CEDUTA ALLA GERMANIA
Un'altra fandonia inglese

ROMA, 11. — La *Westminster Gazette* e qualche altro giornale londinese della sera danno un certo rilievo ad una notizia del *Morning Post*, secondo cui la baia di Tobruck testè occupata dalle truppe italiane sarebbe ceduta alla Germania.

La notizia trova la più formale smentita nella sua assurdità.

Un'intervista apocrifa

ROMA, 11. — Il generale Valleris smentisce nel modo più formale l'intervista che gli è stata attribuita.

Buona notizie sui rapporti austro-italiani

VIENNA, 11. — I giornali esprimono la loro soddisfazione per il fatto che l'Austria-Ungheria prenda sotto la sua protezione i sudditi italiani nelle località della Turchia ove non vi sono consolati tedeschi. Dicono che questa misura è atta a stringere ancor più i rapporti austro-italiani.

Il *Neues Wiener Tagblatt* spera che appena la notizia dell'occupazione militare di Tripoli sarà diffusa, la Turchia si mostrerà accessibile ai consigli benevoli delle potenze amiche.

Altri giornali constatano che i rapporti austro-italiani non potrebbero essere migliori di quanto sono attualmente.

L'eroe della rivoluzione giovane turca torna a fare il diplomatico

BERLINO, 11. — Enver bey, l'eroe della rivoluzione turca, addetto militare dell'ambasciata turca di Berlino, recatosi la settimana scorsa a Costantinopoli, come si diceva per organizzare la difesa, ha dichiarato oggi al corrispondente da Costantinopoli del *Lokal Anzeiger*:

« Oggi ritorno a Berlino dopo aver fatto un lungo giro. Purtroppo non abbiamo una forte flotta per trasportare truppe a Tripoli; ma abbiamo mezzi sufficienti per creare agli italiani enormi difficoltà. Secondo il mio avviso bastano a ciò quarantamila uomini composti dalla guarnigione di Tripoli e dai volontari arabi. Sarebbe anzi impossibile tenere a Tripoli un maggior contingente di truppe per la difesa, giacchè mancherebbero i viveri. L'Italia prenderà forse Tripoli; ma la resistenza delle nostre truppe stancherà tanto gli italiani, che potremo ottenere buone condizioni, tanto più che gli italiani non sono notoriamente maestri nelle guerre coloniali».

L'entusiasmo dei candiotti per l'Italia

VIENNA, 11. — La *Politische Correspondenz* ha dalla Canea che una deputazione di studenti cretesi, membri della Società « Kodros » (nome del re che fondò la città di Atene) si è recata dal Console generale italiano esprimendogli il desiderio della Società di offrire un corpo di volontari all'Italia per la guerra contro la Turchia. Il Console ringraziò la deputazione dei sentimenti espressi verso l'Italia e promise di comunicare questa offerta al suo Governo.

Ciò che avviene in Turchia

Si riprende il tema della mediazione
Il centro delle trattative sarebbe Parigi

PARIGI, 11. — *Il* Matin *dice: L'appello della Turchia alle Potenze ebbe accoglienza favorevole. Il ministro degli Esteri dichiarò all'ambasciatore turco che la Francia augura vivissimamente la fine della guerra e desidera sinceramente d'interporsi con le altre potenze per giungere a questo risultato: Ma sarebbe indispensabile che il Governo turco precisasse in modo più chiaro le basi su cui desidera negoziare coll'Italia e dichiarasse nettamente se acconsente all'occupazione italiana di Tripoli.*

PARIGI, 11. — L'Excelsior *ha da Berlino, 11: Si crede qui in questo momento che il centro dei negoziati diplomatici circa l'ultima nota turca sia parigi. I giornali rilevano il viavai dei diplomatici specialmente degli ambasciatori russo e tedesco e la visita che essi fecero ieri a Tittoni.*

Si crede che essi sondino il terreno in vista di un intervento diplomatico.

Le risposte dell'Inghilterra e della Russia

PARIGI, 11.— Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli:

Apprendo da buona fonte d'Inghilterra e la Russia fecero alla nuova domanda d'intervenire della Turchia, risposte analoghe a quella della Francia, cioè che si dichiarano pronte in massima a sostenere la parte di mediatrici nel conflitto italo-turco, ma bisogna sapere in quali condizioni questo intervento sarebbe possibile.

Si afferma in proposito alla Sublime Porta che una conversazione non sarebbe possibile, se non sulla base del riconoscimento della sovranità turca.

Posso aggiungere che il passo della Porta alle potenze, provoca critiche violenti ed unanimi, ed è biasimato perfino nei circoli ufficiali.

Un'intervista con l'ammir. Chiari

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* contiene un' intervista dell' ammiraglio Chiari, in cui si dice: « L'attitudine della nostra stampa e dei nostri circoli ufficiali è stata e resta di fronte all'Italia corretta. Dopo i molteplici imbarazzi risultanti per l'Austria dall'occupazione, noi troviamo, infatti, che sotto tutti i rapporti non è possibile all'Italia fare a meno di Tripoli e non vogliamo causarle in minima parte difficoltà. »

La Camera turca sarà sciolta o consultata

COSTANTINOPOLI, 11. — *Nei circoli politici corre persistente la voce che il Governo scioglierà la Camera aperta e procederà alle nuove elezioni in base al nuovo regolamento elettorale. Si assicura che tutti i membri del comitato centrale di Salonicco giungeranno qui domani.*

Avendo il reclutamento dei volontari provocato dell'agitazione, specialmente a Salonicco, il Governo proibì il reclutamento.

COSTNTINOPOLI, 11. — *Si crede che Said Pascià non prenderà alcuna decisione definitiva circa il rifiuto di accettare le domande dell'Italia prima di consultare la Camera.*

Le risposte di alcune potenze all'ultima circolare della Porta sollecitante la mediazione sono giunte. Esse sarebbero favorevoli a questa proposta.

L'ambasciatore di Germania ha conferito con Mahmud Chefket Pascià e gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra hanno atto visita all sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in assenza di Said Pascià.

Le gravi minaccie agli italiani in Albania
La cacciata delle suore

SCUTARI, 10. — Tutti gli italiani furono chiamati all'ufficio di polizia; ove sotto gravi minaccie vennero prevenuti che sono considerati come sudditi ottomani e in caso di trasgressione alle intimazioni ricevute saranno giudicati dalla Corte marziale.

SCUTARI, 11. — Si ha da Vir Bazar che le suore italiane ebbero l'ordine di chiudere due istituti e di ritirarsi nel Montenegro.

La Grecia prende atto ma vigila

ATENE 11. — Il rappresentante della Turchia comunicò al ministro degli esteri alcuni dispacci della Porta assicuranti che la concentrazione delle truppe alla frontiera ellenica non ha alcun carattere d'ostilità verso la Grecia.

Il governo ellenico, prendendo atto di tale dichiarazione, mantiene tuttavia l'attitudine di attesa.

I Giovani Turchi votano per la guerra

BOLOGNA, 11. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Koelnische Zeitung*:

Il ministro delle Finanze Diavid Bey comunicò al Gran Visir il seguente ordine del giorno votato dal congresso tenuto a Salonicco dal Comitato Unione e Progresso:

« Come interprete del sentimento nazionale il comitato *Unione e Progresso* dichiara di sacrificare tutto per resistere sino all'estremo limite nella questione tripolina ».

I Giovani Turchi ci reputavano un popolo da prendersi a calci

LONDRA, 11. — Mahmud Chefket pascià ha dichiarato al corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli, che lo stato maggiore turco aveva elaborato piani di campagna in caso di guerra con tutti i suoi vicini, ma contro l'Italia non esisteva neppure un abbozzo di piano.

Per rassicurare la Bulgaria

SOFIA, 11. — Refil bey ha incaricato di dichiarare che le misure militari nel Vilaiet di Adrianopoli non tendono affatto ad un'aggressione contro la Bulgaria e non, hanno altro scopo che il mantenimento dell'ordine e della tranquillità del paese.

Misure odiose contro la stampa
La soppressione d'un giornale franco-italiano

COSTANTINOPOLI, 11. — Sotto il pretesto che pubblica informazioni militari la Porta ha sospeso il giornale in lingua francese *Turquie* appartenente ad un italiano.

La delegazione dei deputati protesterà domani presso Said pascià per la decisione della corte marziale vietante ai giornali di criticare il governo.

Essendo sabato l'anniversario della nascita del sultano l'apertura della camera è rinviata a domenica.

L'importanza militare e marina del porto di Tobruk

Il golfo di Tobruk, che forma un eccellente porto naturale, si trova sulle coste della Cirenaica, ove declinando a sud verso la Marmarica, prende una direzione da nord-ovest, sud-est. Il golfo è a 150 km. a levante di Derna ed a 100 a ponente del confine egiziano.

A parte la grandezza, il golfo di Tobruck è simile per la forma, a quello della Spezia, ossia è fatto a guisa di una lunga manica, che nel caso nostro è profonda circa 5 chilometri, largo verso la bocca circa due chilometri ed uno e mezzo nel fondo dell'insenatura.

La direzione normale è da nord-est a sud-ovest, e perciò è aperto ai soli venti di scirocco, che in quelle regioni soffia di rado ed è poco pericoloso. Perciò forma un ancoraggio sicurissimo per le navi, anche assai grandi, poichè la profondità dell'acqua sulla imboccatura è di 15-16 metri e proprio albre mine, ove il Banco di Roma ha costruito un breve pontile, è di ben 5 metri a pochi palmi dalla spiaggia.

Nel golfo di Tobruck si trattenne nel 1798 la flotta di Nelson alcuni giorni prima della battaglia di Abukir. Ciò può dare una idea della vastità dello specchio d'acqua interno.

Come distanza da altri punti importanti di operazioni navali, basti il ricordare che Candia è a 173 miglia marine, Rodi a 300, Brindisi a 600.

Il golfo è rinserrato dal lato interno da colline rocciose, alte circa 300 metri, e dal lato del mare da una duna di sabbia, tanto bianca da essere chiaramente visibile da lontano anche nelle notti di luna, la quale, alta sul livello del mare cinque o sei metri sulla punta, si alza poi pian piano fino a trenta o quaranta metri.

Sulla punta della duna il Governo turco da poco tempo aveva incominciato la costruzione di un faro in muratura, ed intanto la lanterna, girevole, a luce intermittente è stata piantata su di una base provvisoria di grosse travi di legname.

La lingua di terra, sulla quale ora non si trovano che alcune tende, ove si rifugiano i lavoratori che costruiscano il faro, si chiama: Ras-Alem-el-Milhr.

L'aspetto della regione è deserto, poichè non esistono che pochi e solitari enormi alberi di carrube. Ma nei dintorni vi sono numerosi giardini, ricchi di ortaggi, di cocomeri, di meloni, dai quali si ottengono frutti enormi. Ciò dimostra che il suolo è assai umido, sia pure profondamente, e ciò è assai favorevole al buon esito di possibili pozzi artesiani.

A sud-est del recinto saraceno esistono le antichissime città di Antipurgos, o Tabarca, donde Tobruck.

Quello di Tobruck è l'unico porto in tutta la Tripolitania e la Cirenaica, che merita veramente questo nome. Gli altri, quello di Tripoli e quello di Derna compresi, non sono che rade più o meno sicure, mentre a Tobruck lo specchio di mare utilizzabile è difeso da ogni parte, in modo di costituire uno dei preziosi empori commerciali ed un porto marittimo di primissimo ordine.

Il Banco di Roma ne ha compreso l'importanza fin da principio, e vi ha portato tutta la sua solerte attività. Vi ha fondato dei grandi magazzini in muratura ed ha costruito una banchina in legno, che penetra nell'acqua per circa dieci metri alla quale si attaccano i bastimenti, con enorme agevolazione del carico e dello scarico.

Il commercio principale consiste in zucchero e riso che vengono importati nella regione, che a sua volta esporta pecore, buoi da macello e pellami.

Di zucchero specialmente vi è molta richiesta, poichè esso serve con un pugno di the ed uno di mentuccia, enormemente addolciti, a formare una bibita di uso continuo e generale in Tripolitania.

A Tobruck, fino a poco tempo fa, quasi deserto, già vengono tribù arabe di lontanissime regioni, fin dallo Uadai, per rifornirsi, e corretto e regolarizzato, il commercio si aprirà sempre nuovi e più animati sbocchi per l'interno.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

I premiati all'esposizione - fiera vini

CATEGORIA I (NERI)

Classe a) *Neri comuni da pasto*: Lirutti Giacomo, Segnacco, medaglia argento del ministero per nero comune 1910.

Comelli Paolo, Nimis *id.*, dell'Associazione agraria Friulana per nero comune 1910.

Celotti Fratelli, Gemona, medaglia bronzo dell'associazione agraria friulana per rosso comune da pasto 1910.

Classe b) Neri fini da bottiglia: Lirutti Giacomo, Segnacco, medaglia argento Camera di Commercio per vino nero fino 1909.

Comelli Paolo, Nimis id. bronzo della Camera di Commercio per refosco vino 1909.

Classe c) Neri appassiti: Dri Domenico, Ramandolo medaglia argento del Fon. Ancona per refosco app. 1908. Comelli Filipponi Valentino, Nimis medaglia bronzo Camera di Commercio per nero appassito 1909.

CATEGORIA II. (BIANCHI)

Sezione I. (Ramandolo)

Classe a) *Comune da pasto*: Comelli Moro Giovanni, Nimis, medaglia argento della Deputazione Provinciale per verduzzo comune 1910 — Savorgnan Di Brazzà co. ing. Datalmo, Cergneu, id. del cav. Serafini, Sindaco di Tarcento, per verduzzo comune.

Classe b) *da bottiglia*: Comelli Paolo Nimis, medaglia argento Camera di Commercio per Ramandolo fino 1909.

Classe c) *Appassiti*: Comelli Paolo, Nimis, medaglia d'oro della Società Tarc. e Indust. di Tarcento, per Ramandolo appassito 1909 — Dri Domenico, Ramandolo id. d'argento del Circolo agrario mand. per Ramandolo appassito 1908 — Comelli Moro Giovanni Nimis, grande medaglia bronzo dell'associazione agraria Friulana per Ramandolo 1904.

SEZIONE II. (ALTRI VINI BIANCHI

Classe a) Comuni da pasto: Celotti Fratelli, Gemona, medaglia argento della Deputazione Provinciale per bianco comune 1910 — Lirutti Giacomo, Segnacco id. del cav. Serafini, Sindaco di Tarcento, per bianco comune 1910 — Toffoletti Giovanni, Tarcento, id. del cav. Serafini, per verduzzo di Coja 1910 — Ragogna co. Antonio, Torre di Pordenone, Menzione onorevole per mosto.

Classe b) da bottiglia: Celotti Fratelli, Gemona, medaglia oro della Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1908 e 1909 — Toffoletti Giovanni, Tarcento medaglia argento dorato del ministero per verduzzo — Piccolit - Pittini Giuseppe, Gemona medaglia argento Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1906 — Molaro Angelo, Treppo, medaglia bronzo Ministero per bianco 1908 — Minisini Enrico, Buia del Ministero per bianco fino da pasto.

Classe c) Appassiti: Stroili cav. Antonio, Gemona, medaglia argento dorato Ministero per vini appassiti - Tomat Camillo Faedis, medaglia argento del comm. Perissini, Sindaco di Cassacco, per Verduzzo appassito.

CATEGORIA III. - DISTILLATI, SCIROPI, ECC.

Ceschia Giacomo Nimis (fuori concorso) grade Diploma d'onore per distillati — Struchil Antonio, Biacis (Tarcetta) medaglia argento on. Ancona per distillati — Picco Pietro, Nimis, medaglia bronzo ministero per acquavite di vinacce 1911.

Falomo Giacomo, Gemona, Medaglia d'oro del Comitato per sciroppo di lampone. (Frambois).

Da CORNO di ROSAZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 10, (n.):

(S.) — Questo Consiglio comunale è convocato per domenica 15 corr, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Modificazioni al capitolato medico (seconda lettura).

2. Ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, riguardanti prelevamenti dal fondo di riserva.

3. Ratifica di storni da una categoria all'altra, deliberati dalla Giunta per pagamento di spese di ordinaria amministrazione.

4. Nomina di 4 rappresentanti presso il Consiglio provinciale scolastico ai sensi della legge 4 giugno 1911.

5. Dimissioni del consigliere comunale sig. Baulin Vincenzo.

Da CODROIPO

Consiglio comunale - Il mercato - Fine delle operazioni per l'accertamento e liquidazione dei danni

Ci scrivono, 10, (n.):

Come vi avevo informato con precedente corrispondenza che cioè il nostro Consiglio Comunale sarebbe stato presto convocato, posso oggi assicurarvi che esso è stato convocato per domenica prossima 15 corr. mese, e che tra le pratiche enumerate nell'ordine del giorno vi figura anche quella classica che dice: «provvedimenti contro il capo vigile» Perchè? Mistero. Chissà che diavolo verrà mai fuori!

*** Il mercato oggi è stato scarsissimo stante il tempo sempre minaccioso.

*** Sono ultimate le operazioni per gli accertamenti e per la liquidazione dei danni causati nelle campagne del nostro circondario durante le manovre di cavalleria che or non ha guari ebbero il loro svolgimento in questi dintorni.

Da CIVIDALE

Società operaia - Congregazione di carità - Civiltà, igiene

Ci scrivono, 11, (n.):

Il Consiglio della Società Operaia è convocato per domani sera alle ore 8, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

1. Apertura della Scuola d'Arte. Distribuzione dei premi.

2. Richiesta di appoggio morale ed economico fatta dalla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

3. Domanda d'ammissione a soci dei signori:

Aviani Luigi-Giuseppe fu Domenico, sarto d'anni 26 — Bertuzzi Giuseppe fu Elia, libraio, d'anni 22 — Ciban G. Batta di Pietro, muratore, d'anni 18, Corte Giuseppe di Sebastiano, fabbro di anni 15, Bon Antonio di Antonio, alegname di anni 17, Ferazzi Luigi fu Giuseppe, sellaio di anni 21, Munero Raimondo fu Giacomo, falegname, di anni 14, Podrecca Venusto di Domenico, falegname di anni 17, Rieppi Domenico di Vittorio, muratore di anni 17, Zorzini Giorgina di Vittorio, Casalinga, di anni 17.

*** Come di consueto la Congregazione di Carità ha oggi diramato il conto morale dell'esercizio 1910, del quale ci fu favorita una copia, che esamineremo, mancandoci oggi il tempo.

*** Oggi è stato provato il carro automatico per l'espurgo dei pozzi neri.

Da PALMANOVA

Consiglio comunale

Ci scrivono, 10, (n.):

In seguito a Decreto Prefettizio 2 corr. N. 22515 div. II il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di domenica 15 corr. alle ore 10 ant., al fine di procedere alla nomina di 4 rappresentanti al Consiglio Scolastico Provinciale, ai sensi dell'art. 2 N. 10 della legge 4 giugno a. c. 487.

Saranno trattati inoltre i seguenti ogegtti:

(*Seduta pubblica*)

1. Comunicazioni della Giunta riguardo alla costruzione del fabbricato delle scuole e del mercato coperto.

2. Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 22 Settembre u. s. N. 44 con la quale venivano approvate le spese per riparazione strumenti musicali e acquisto leggii per la banda cittadina.

3. Idem di quella relativa a contributo di L. 50 pro danneggiati incendio Sauris.

4. Dimissioni del sig. Cirio Paolo dalla carica di Consigliere Comunale.

5. Nomina di un assessore supplente in sostituzione del sig. Cirio Paolo.

Seduta segreta

6. Ratifica della deliberazione di Giunta 31 Maggio u. s. N. 123 con la quale veniva assunto quale impiegato avventizio il sig. Tracanelli Tomaso.

Da FANNA

Avvelenati dai funghi - L'apertura delle scuole è stata protratta

Ci scrivono, 10, (n.):

Ieri la famiglia Pasches, abitante nel borgo Mieli, composta di tre bambini, della mamma e della donna di servizio, fu presa da forti dolori al ventre, dopo aver mangiato una buona quantità di funghi.

I bambini furono i primi ad avvertire i sintomi dell'avvelenamento. Accorso prontamente l'egregio nostro dottore Boreanaz prestò ai componenti la famiglia tutte le cure del caso, mettendoli fuori pericolo.

I funghi erano stati raccolti nel vicino bosco dai ragazzi, e si crede che assieme ai buoni sieno stati mescolati anche dei velenosi.

*** L'apertura delle nostre scuole elementari è stata protratta a tempo indeterminato, essendosi verificati alcuni casi di scarlattina.

Da CAVASSO NUOVO

La riapertura delle scuole

Ci scrivono, 10, (n.):

Lunedì 16 corr. saranno riaperte le nostre scuole elementari.

Non sono ancora arrivati gli insegnanti nuovi eletti.

Da S. VITO al Tagliamento

Assemblea della Società operaia - Il tempo

Ci scrivono, 10, (n.):

Fra qualche giorno l'assemblea della Società Operaia sarà chiamata a deliberare per un contributo pecuniario a favore dell'opera.

*** Sembra che il tempo fortunatamente si sia rimesso al bello con grande soddisfazione degli agricoltori che potranno così occuparsi della vendemmia e delle semine del frumento che in causa della continua pioggia sono state appena cominciate.

Da PORDENONE

Trasferimento - Un banchetto

Ci scrivono, 10, (n.):

Il giudice Sinigaglia del nostro Tribunale è stato trasferito a Pavia.

All'egregio maigstrato mandiamo il nostro saluto e l'augurio sincero di brillante carriera.

*** Ieri sera alla trattoria Mecchia il comitato della Pesca di beneficenza ha offerto un banchetto ai bravi giovanotti che tanto efficacemente coadiuvarono il comitato stesso nella riuscita della pesca.

Al banchetto erano presenti il signor Francesco Asquini e il sig. Valerio, infaticabile segretario della Società Operaia.

Questa sera il signor Asquini offrì in casa sua, una cena alle signorine che prestarono la loro opera gentile alla Pesca.

Inutile dire che il banchetto riuscì improntato alla più schietta allegria e che i brindisi furono numerosi in prosa ed in versi.

PICCOLE MEMORIE STORICHE

Siamo nel periodo in cui l'Italia, dopo aver commemorato il suo cinquantenario, la data della sua formazione, gli uomini che per questa propugnarono con impareggiabile sentimento di nazionalità e con vera sapienza, afferma ancora il suo valore, la sua dignità di nazione civile, la sua audacia a pro della civiltà e del sollievo di cui necessitano popoli miserabili e bestialmente abbandonati.

Perchè non dovremmo, mentre si sta formando una nuova pagina di storia gloriosa, ricordarne una, più piccola sì, ma pur essa piena di gloria perchè amando l'Italia vide la liberazione di una dimenticata zona, vide uscire lo straniero oppressore, tiranno, calpestatore d'ogni diritto materiale e morale, da un limitrofo paese, dalla storica fortezza di Palmanova?

C'è ancora chi rammenta con orrore le scorrerie e le infamie (delle quali non sarebbe urbano accennare a particolari) usate dai Croati (1860 e 1863) contro i quali si dovette perfino istituire un piccolo corpo di guardie notturne e chi ricorda con entusiasmo il 6 ottobre 1866, giorno in cui una compagnia del genio ed una d'artiglieria italiane, entravano in Palmanova per attendere la prossima liberazione e l'imminente consegna della fortezza, accolte dalla folla esultante che aveva improvvisato i tre colori con fazzoletti bianchi, rami d'albero e sciarpe rosse.

Il 13 ottobre dello stesso anno — 45 anni fa — gli ultimi austriaci uscivano da porta Cividale dirigendosi a Visco, dopo aver presentate le armi alla Guardia Nazionale comandata dal palmarino Eucherio Ridolfi, portando con loro il marchio degl'intrusi e dei fiscali, lasciando la gentile cittadina sotto la leggera pressione d'un'atmosfera come per incanto purificata.

Frattanto la fortezza veniva consegnata dal generale Corti al generale francese Le Beuf che a sua volta l'affidava alla Deputazione municipale costituita dai signori De Biasio dott. Luigi G. B. Loi e Giacomo Bearzi. Passò quindi al comando del colonnello Avogadro Lascardi di Valdengo.

In seguito: i lancieri di Montebello (8.o) ed il 2. granatieri di Sardegna, al comando del colonnello Corti, figlio del già nominato generale austriaco, entrarono da porta Udine, acclamati da folla immensa e festeggiati con innumerevoli fiori lanciati dal poggiuolo del palazzo Spangaro (ora Banfi).

Fu allora che il maggiore austriaco Gastembrau del quale — ad onor del vero — si ricorda una squisita bontà d'animo, dava il saluto agli ufficiali italiani con le seguenti parole: *Sono dolente per dover abbandonare queste terre, pur tuttavia riconosco il vostro sacro diritto e godo con sincero sentimento fraterno della vostra riacquistata libertà.*

Il seguente proclama (1) firmato dai *deputati* G. B. Loi e L. dott. De Biasio, invitava i cittadini al plebiscito del 21 ottobre:

«*Cittadini!*

Noi siamo vicini a compiere il più grande atto politico a cui possa essere chiamato un popolo.

«Il plebiscito, o meglio il suffragio universale è, per noi quella solenne, spontanea e legale manifestazione della nostra patria comune, l'Italia.

«Questa volontà noi già l'abbiamo apertamente manifestata alla Europa con tutte le rivoluzioni politiche che si succedettero dal 1820 al 1848, colle prigionie, coll'esiglio, col martirio e colla morte di una massa innumerabile dei più scelti figli di questa terra, finora, ahi troppo! sventurata; l'abbiamo dimostrata col numeroso arruolamento dei nostri, sia nelle file del poderoso esercito del Re Galantuomo, sia in quelle dei volontari guidati dal Leone di Caprera.

«Ora questa volontà, per tanto tempo ed in tante maniere manifestata, avrà pieno effetto legale mediante il plebiscito.

«*Cittadini!*

Questo grande atto che avrà luogo sulla nostra piazza maggiore nel giorno di domenica 21 corrente alle ore 10 antimeridiane, sarà preludiato e susseguito da tutte quelle maggiori solennità che saranno consentanee al tempo ed alle circostanze.

«*Cittadini!*

Tutti tra voi che hanno compiuto il ventesimo primo anno di età e che non sieno stati condannati per crimine di furto e truffa sono chiamati in quel giorno ed in quella ora a deporre nell'urna il proprio voto sulla formula seguente:

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele e dei suoi successori.

«Le schede, pel voto, non debbono contenere che il SI ed il NO. Quelle che contenessero delle altre indicazioni saranno considerate nulle.

Cittadini!

E' giunto il momento che anche gli italiani delle Provincie venete possano dimostrare alla Europa ed al mondo, che, come seppero essere grandi nella sventura, così sanno esserlo nella fortuna e che altro desiderio non hanno che quello dell'unità, dell'indipendenza e della libertà d'Italia.

Viva l'Italia una, libera e forte sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele secondo!»

Nel periodo che l'Ita lia sta attraversando, è bene che tutti ricordino o sappiano che appunto in seguito a crudeltà, barbarie e delitti inenarrabili consumati dai turchi nel nostro oriente (specialmente nel 1498) la Repubblica Veneta trovò necessaria la costruzione della fortezza di Palmanova, gloriosa ed inespugnabile un tempo, oggi inutile e dimenticata.

Riccardo Geremia.

(1) *E' l'unico documento esistente nell'archivio municipale e ben poco di più si trova, anche in riguardo alla fondazione, nell'archivio dei Frari in Venezia.*

CRONACA DELLO SPORT

Lawn - Tennis delle Acacie

Ci scrivono da Pratà di Pordenone, 11 ottobre:

Ieri ed oggi hanno avuto luogo le gare eliminatorie di tennis.

Domani gare finali e premiazione.

Il concorso dell'elegante pubblico è stato molto brillante, specialmente oggi, favorito da una splendida giornata autunnale.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Quanto prima inizieremo la pubblicazione del nostro nuovo romanzo di appendice dovuto alla penna di Dumas padre:

La collana della regina

E' questo uno tra i capolavori del grande romanziere francese, in cui l'intreccio emozionante e la veridicità storica formano un insieme armonico di grandissimo interesse.

Cronaca giudiziaria

I "rivoluzionari" di Majano alla sbarra

La terza udienza

LA SENTENZA PER OGGI

L'udienza si apre alle 10 e continua la escussione dei testi.

Della Mea Giuseppe. — Fu presente alla seduta consigliare del 23 agosto. Il pubblico uscì dalla sala appena il sindaco lo intimò.

Osso Antonio. — Passò davanti al Municipio al momento della dimostrazione, e bevve al caffè la birra con lo imputato Effren Bortolotti.

Gamboso don Giuseppe, parroco di Pers, passò per la piazza durante il tumulto. Il teste entrò in Municipio per conoscere la nomina del medico.

Minaccie insussistenti

Modesti Elio, d'anni 30, da Majano.

Pres. — Sentiste il Carnielutti proferire minaccie?

Teste. — No.

Pres. — Pure il Della Case dice il contrario.

Zucchiatti Angelo, assistette a qualche colloquio tra l'imputato Virgilio Morgante e il sindaco di Majano, per nomina del dott. Stellini. Il sindaco era contrario. Il teste esclude assolutamente che il Morgante abbia fatto balenare minaccie.

Vide anche la dimostrazione e constatò come il Morgante non vi partecipasse.

La guerra delle farmacie

A domanda dell'avv. Bertacioli, il teste dice che una volta, a richiesta del Morgante, il consigliere comunale Andreutti Edoardo si disse favorevole alla nomina dello Stellini.

Pres. — Sentite, Andreutti, è vero?

Andreutti. — Io dissi: vedremo! Bisogna che veda anche i consiglieri del mio riparto. Io dissi ciò venti giorni prima e in venti giorni si può cambiare idea! (*ilarità*).

Catterino Umberto dà buone informazioni dell'imputato Paulon, alieno da ogni tumulto. Il giorno della dimostrazione non lo vide neppure. Conferma le cose già note circa la guerra tra le due farmacie in Majano.

Canciani Luigi d'anni 32, dice della lotta tra le due farmacie. Il fatto che la farmacia Zuzzi fu fatta chiudere da quella Allatere dietro versamente d'una somma di danaro fece pessima impressione. Sorse allora la farmacia sociale, che il dott. Castellani dichiarò di volere combattere.

Dato l'affetto che i Majanesi avevano per lo Stellini non è da meravigliarsi di quanto è successo.

Dice che in seguito alla famosa cena di Susans il sindaco telegrafò al dott. Stellini sconsigliandolo di concorrere.

Il teste ritiene che se il consiglio avesse soprasseduto alla nomina i fatti non sarebbero accaduti.

Avv. Bertacioli. — Il concorso era fatto per meriti e pure fu scelto il medico meno quotato!

A domanda dell'avv. Cosattini il teste conferma che il fratello del dott. Castellani, prima della nomina, fece un prestito alla latteria sociale e concluse, in quell'epoca, altri prestiti cambiari.

Avv. Cosattini. — Sa che in quell'epoca il fratello del dott. Castellani fece prestiti a qualcuno dell'amministrazione?

Teste. — Anche al sindaco che lo prese per conto di altra persona.

Avv. Bertacioli. — Sa che rapporti siano tra Bortolotti e Paulon?

Teste. — Il Bortolotti Luigi rimase debitore insolvente del Paulon. Non si salutano neanche e si fanno concorrenza.

Un confronto

Zumino Achille di Antonio d'anni 19, fu con il Morgante Virgilio il giorno della dimostrazione e rimasero completamente appartati dalla folla. Nega che il Morgante incitasse i dimostranti.

Avv. Bertacioli. — Sentiamo allora le sorelle Di Giusto che dissero al Bortolotti che il Morgante istigava i dimostranti.

Sorelle Di Giusto. — Noi non dicemmo mai questo! (*impressione*).

Viene chiamato a confronto anche il Bortolotti Luigi e allora le due ragazze dicono il contrario.

Avv. Bertacioli. — Il Bortolotti riconosce il carattere della denuncia anonima che è in atti?

Bortolotti. — No.

Eugenio De Mezzo, nega che il Morgante Virgilio partecipasse e meno ancora capitanasse la dimostrazione. Il Morgante aveva l'attitudine di un curioso.

L'udienza è rimessa alle 14.30.

De Mezzo Egidio fu Luigi, d'anni 44, da Majano, riferisce sugli attriti tra Zumino Francesco e il dott. Bocuzzi. I due non si salutano da quattro anni. Conferma le cose già note tra Bortolotti Luigi e l'imputato Paulon.

Riva Fortunato fu Pietro d'anni 48, da Farla; sentì nell'osteria De Cecco i discorsi tra Riva Agostino e il padre del sindaco. Il primo si lamentò che fossero stati arrestati suo figlio e sua cognata, ma non proferì minaccie.

Lodovico Asquini di Luigi d'anni 16, vide Isola Giovanni togliere la porta al Municipio perchè stava per cadere.

Schiratti Raimondo fu presente al discorso tra Cividino e certo Frizzieri, ammonendolo a non intrigarsi.

Pressioni

Carnielutti Cesare da Majano, conferma che il fratello del dott. Castellani si rivolse a lui perchè influisse presso i consiglieri per far riescire al fratello.

Avv. Bertacioli. — Vi furono offerti anche danari?

Teste. — Dissi che l'unico che se ne sarebbe potuto occupare sarebbe stato mio cugino Riccardo, specie se ci fossero stati danari.

Avv. Bertacioli. — Pure al teste Della Mea raccontaste altrimenti!

Della Mea. — Conferma che il teste gli disse che il fratello del Castellani gli aveva detto che vedesse se si poteva ottenere con denaro il voto dei consiglieri.

De Mezzo Sante depone sul contegno tranquillo di alcuni imputati durante la dimostrazione.

A questo punto si impegna un vivace contradittorio tra l'imputato Cividino e il sindaco Floreani che alle circostanze citate dal Cividino risponde con un dubbioso: non mi consta.

Il segretario Bortolotti conferma che il Cividino ebbe un civile contegno quando salì in municipio.

Riva Amadeo, d'anni 28, da Majano, depone sul tranquillo contegno del Del Missier Fortunato durante la dimostrazione.

Contro questo teste il brigadiere Barolo dice che il Del Missier ruppe la finestra per spirito di vandalismo.

S'impegna un vivace confronto.

Un incidente

Riva Renato d'anni 30. Per udire questo teste che è cognato di un imputato si solleva un'elegante quistione. Il P. M. si oppone perchè venga escusso; ma l'avv. Bertacioli osserva che il Riva è vero parente di un imputato, ma deve deporre per un altro imputato che deve rispondere di un reato differente.

Solleva quindi un incidente che il Tribunale si ritira per risolvere.

Poco dopo rientra deliberando l'audizione del testimone e accogliendo la tesi dell'avv. Bertacioli.

A domanda del presidente il teste dice che il Del Missier ruppe un vetro della finestra per errore e non per spirito vandalico.

Modesto Ferruccio di Giuseppe d'anni 11 da Majano. Dice che il dott. Castellani mandò a dire al Del Missier che non sarebbe più andato a curarlo.

— Prima che si chiuda l'istruttoria ora, le domanda al dott. Bocuzzi se conferma che il Riccardo Carnielutti gli abbia profetizzato la nota strage per bocca di Effren Bortolotti.

Carnielutti Riccardo, non Effrena Bortolotti, lo disse ma il Delle Case.

L'udienza è rimessa a oggi alle 10 per le arringhe e la sentenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(Udine 11 ottobre)

Ore 8 termometro 10.8 — Massima 15.4 — Barometro 760 — Stato del cielo - Bello — Vento - Sud — Pressione - Crescente.

CRONACA CITTADINA

Promozioni e licenze nella sessione di ottobre

R. ISTITUTO TECNICO

Promossi dalla II alla III

Fisico-matematica — Alciati Lorenzo, Bellis Alice, Ferigo Camillo, Griffey Carlo, Lippi Emilio, Lorenzelli Lorenzo, Tarussio Giacomo, Vuga Lorenzo, Spanio Michele.

Industriale — D'Odorico Giuseppe, Mauro Egisto.

Agrimensura — Binelli Bruno, Candussio Edoardo, Delli Zotti Lucio, Delli Zotti Silvio, Feruglio Alfonso, Fior Antonio, Guion Lorenzo, Mez Gino, Novello Giacomo, Pellegrini Giovanni, Pez Aldo, Pez Mario, Sirch Vittorio, Vidal Natale.

Commercio e Ragioneria — Angeli Gio. Batta, Bernardinis Armando, Bisutti Guido, Crasserig Dante, de Toma Leonardo, Donati Trino, Gianola Pietro, Luchini Giacomo, Orian Roberto, Padova Giovanni, Radmilli Cesare, Tocco Giovanni, Zucchi Biagio, Cesare Livia, Colle Ottorino, Koller Mercedes, Mesirca Chiara, Pozzolini Maria, Toniutti Giovanni.

Fisico-Matematica — Ammessi al III Corso: Colle Mario, Puiatti Angelo.

Ammessi alla Classe II: Cimolino Armando, Donà Dante, De Pauli L., Scuro Luigi, Salvaterra Renato, Mosconi Marco, Negroni Francesco.

R. GINNASIO LICEO

Promossi alla Classe II — Ayroldi di Robbiate, Calleri, Micoli, Cominotti, Lanzi, Pittoni.

Promossi alla classe III. — Carnelutti Ettore, Della Pietra, Mazzaroli Brusasco, Conti.

Promossi alla classe IV — Bongiovanni, Feruglio, Miotti, Mizzau, Conchione, De Roia, Fabbrovich, Rizzi, Spanio.

Ammesso alla classe II: Corradini Vasco.

Ammessi alla classe IV: Della Negra, Feruglio, Romano.

Ammessi alla V ginnasiale: Lenzi, Pognici.

Licenza ginnasiale

Di Montegnacco, Angilotto, Carli, Fasso, Londero Luigi, Marcantoni, Rabbasso, Zoratti, Candussio.

R. LICEO

Promossi dalla I alla II: Burghart, Ceconi, Faidutti, Lorenzetti, Pancotto, Pezzi, Sandri, Cosaro, Toniolo, Bonanni, Farlatti, Caccia-Dominioni.

Promossi dalla II alla III: Fior, Mazzoleni, Pennato, Vidoni, Scoffo.

Licenza liceale

Cepparo, Della Savia, Eranni, Franceschin, Mattana, Pittoni.

Come in Austria si giudica Garibaldi

Il *Crociato, Corriere del Friuli,* nel suo supplemento ebdomadario *La nostra bandiera,* dell'otto corrente, pubblica quanto segue:

«La *Neue Tiroler Stimmen,* in una puntata di storia del ministero Taaffe mette alcuni cenni sulla vita di Garibaldi, il quale, dice la *Neue Tiroler Stimmen,* «condannato a morte dal governo Sardo, bighellonò cioè girò pel mondo come un avventuriero qualsiasi. Ritornato in Italia, nel 1849, fu incarcerato a Ravenna ed espulso. Nel 1859 fu promosso generale dei Cacciatori delle Alpi e come tale battuto dal generale Urban. Nel 1860 fu mandato alla conquista del Regno delle Due Sicilie, nel che fu aiutato in ogni sorta di tradimenti e di congiure. Nel 1860 fu battuto dai piemontesi ad Aspromonte. Nel 1866 le pigliò sode dagli austriaci sul Garda ed a Bezzecca; e nel 1870 condusse i garibaldini in Francia a mostrare.... la loro vigliaccheria...»

A queste parole che per quanto odiose sono spiegabili in un giornale austriaco, la *Nostra Bandiera* (bianca e gialla o gialla e nera) aggiunge:

«Così la *Neue Tiroler Stimmen.*

Da noi invece Garibaldi è riguardato poco men che come un dio ed ha monumenti come il più grande degli eroi!»

A nessun italiano può sfuggire l'infamia nascosta in tale reticenza. La quale serve a meglio lumeggiare i recenti atteggiamenti dei clericali più in vista ed a fare apprezzare per quel che valgono le loro tardive resipiscenze e le loro spiegazioni.

Osserviamo che le ingiurie a Garibaldi l'ex-*Crociato* non avrebbe mai ardito pubblicarle nella edizione destinata alla città, e le riserba per l'austriacante supplemento clandestino che diffonde nelle campagne.

Notiamo anche che il fogliastro clerico-borbonico-austriacante reca nella testata: propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice».

Di pubblica utilità

Con recente decreto prefettizio è stata dichiarata di pubblica utilità, a tutti gli effetti di legge, la strada d'accesso alla costruenda Caserma di Cavalleria in Planis.

Società Dante Alighieri

Il comune di Pozzuolo del Friuli per solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, versò al Comitato Udinese della «Dante Alighieri» la somma di lire 150, per essere iscritto nel Libro d'oro dei soci perpetui.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Scuola di taglio

Il giorno 3 novembre p. v. si apre il Corso di scuola di taglio per signore e signorine, diretto dalla m.a sig.na Clotilde Deganutti.

Le iscrizioni si ricevono dal 26 corr. al 2 novembre alla sede della scuola in via della Posta N. 14, 2.o p., dalle ore 9 alle 12, e presso anche l'Agenzia Manzoni e C.

Beneficenza

Il consiglio d'amministrazione della Tessitura Udinese, nella sua prima riunione dopo la morte del compianto sig. Francesco Leskovic deliberò di versare e versò in sua memoria lire cento alla Congregazione di Carità.

In morte di Moretti Giuseppe: Olinto Cossio, Africano Radice, prof. Roberto Sabena, prof. Antonio Silvestri, ing. Tristano Valentinis, prof. Filippo Zanioli L. 60.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia».

In morte di Paolina Grimaldi vedova Fabris: Colombo Angelo L. 2.

In morte di Giuseppe Moretti: Masciadri Stefano L. 5 — Giacomo Vanelli di Palmanova L. 5.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità.

In morte di Francesco Leschovich: Italico Leoncini L. 1 — dott. Roberto Kechler L. 25.

In morte di Alberta Bisutti: Italico Leoncini L. 1 — Fam. Farmacista Manganotti L. 3.

Il signor Antonio Bizzi, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del fratello Bizzi Pietro, volle compiere un generoso atto di beneficenza, devolvendo L. 100 per un letto alla Colonia Alpina nel 1912 da intestarsi alla memoria del defunto.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Il matrimonio segreto

del Cimarosa

(L. r.) — Il valore grandissimo dell'arte di Domenico Cimarosa sopratutto emerge dalla fusione felice di una ispirazione melodica, originale, assolutamente italiana, col più puro tipo dell'arte melodrammatica del tempo in cui egli visse e che si svolse con l'opera buffa.

Non v'è nel *Matrimonio Segreto* alcun artificio; sono tratti melodici che sgorgano la spontaneità, la sincerità artistica del tempo in cui i compositori non conoscevano le gravi preoccupazioni di seguire il vecchio e creare il nuovo, ma si affidavano alla propria natura, seguendo l'ispirazione propria, intima.

Non tutti e non sempre si viene a trovare il punto preciso del vero diletto assistendo a queste esumazioni.

Tanto più che non sempre si può essere sicuri se la riesumazione è dovuta al valore dell'opera che è giusto venga portata dinanzi a noi, o alla moda che invade anche la fantasia degli impresari o delle case editrici e li spinge a rintracciare per trovare l'*articolo che può correre*.

Ma dinanzi all'opera del Cimarosa si resta sorpresi: la sua arte avvolge in un incanto capace di far dimenticare il tempo e il modo che da noi la divide, e di obbligare sino all'entusiasmo.

Ed il nostro pubblico ieri sera trasse un vero e proprio entusiasmo che nessuna inutile discussione varrebbe a scemare: è il bello che avvince da sè e per sè, è l'arte che non ha confini di tempo perchè ispirazione sincera non di una scuola, ma di un genio.

L'esecuzione di questo spettacolo è perfetta in ogni sua parte.

L'orchestra ben condotta dal M.o [illegible] Bovi sa dare bel risalto alla [illegible] del Cimarosa, ed è certo apprezza[illegible] il temperamento artistico di q[illegible] rettore d'orchestra che sa ripet[illegible] efficacemente ogni spunto musicale.

Ma il successo dell'esecuzione è indubbiamente affermato dalla signora Jolo Massa, una leggiadrissima *Carolina* che con una grazia senza pari svolge una azione scenica perfetta in ogni sua parte.

Di bella voce, estesa e vibrante, seppe meritare i maggiori applausi.

Molto bene anche le signore Silvagni e Ponzano che completano un terzetto femminino quale ben di rado può accadere di udire.

Il basso comico Trevisan fu molto apprezzato; una bella voce, facile e di grazia il tenore Paganelli e buono il baritono Zoni.

Il complesso è ottimo e merita il plauso che il nostro pubblico numerosissimo ieri sera gli tributò.

Questa sera *Il matrimonio segreto* si ripete.

Il naufragio d'un piroscafo con 18 morti

PARIGI, 11. — L'*Eclair* ha da Bruxelles: Un dispaccio da Ostenda annuncia che il vapore svedese *Snolesund* si è perduto, nel Mare del Nord. Vi sarebbero 18 morti.

La questione marocchina

PARIGI, 11. — Le conclusioni delle conferenze franco-tedesche circa il Marocco non sembrano imminenti.

Il governo aggiornò la riapertura della camera dal 24 al 31 ottobre, ovvero al 7 novembre.

BERLINO, 11. — *La parte dell'accordo franco - tedesco, relativa al Marocco [illegible] conclusa oggi a Berlino. Il negoziato circa i compensi venne nuovamente ripreso.*

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Recentissime

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL COMBATTIMENTO AI POZZI di Bomiliana

raccontato da un giornalista che era presente
L'assalto era di truppe regolari

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha dal suo inviato, Giuseppe Piazza, il seguente racconto sul fatto d'armi svoltosi alle porte di Tripoli, tra marinai italiani e tredici plotoni turchi. Dopo il tentativo di ieri notte, le spie ci annunziarono che si preparava un altro e maggiore attacco per questa notte nella stessa località ove avvenne la prima scaramuccia. La località si chiama Bomelliana e secondo le spie, i nemici composti di numerose orde sbandate, avevano il proposito di impadronirsi dei pozzi esistenti a Bomelliana, rompendo la linea di difesa stabilita dal comandante Cagni, e così rifornirsi di viveri ed acqua.

Il comandante Cagni, messo così sull'avviso, rinforzò subito il posto con un intero reggimento, disponendo i plotoni in una fronte di 400 metri, lungo le improvvisate trincee. Verso le 22, in cinque giornalisti ci avviammo verso Bomelliana, lungo sentieri intrigati e sabbiosi, incassati tra argini di giardini dell'oasi. Era notte lunare.

Procediamo guardinghi con la rivoltella in pugno, perchè sappiamo che in questi giorni alcuni soldati turchi, travestiti da arabi sono riusciti a penetrare nell'oasi, congiungendosi ad altri combattenti, dispersi dal bombardamento delle nostre navi. A ogni svolta di strada il: *Chi va là?* delle sentinelle ci costringe a gridare a pieni polmoni la parola d'ordine: Italia!

La notte è animata per gli spari continui e gli allarmi dei proprietarii dell'oasi. A mezzanotte giungiamo alle trincee di Bomelliana ed apprendiamo che sei cavalieri turchi ci avevano scorti ed erano pronti a venir contro di noi, ma una carica di marinai nostri li aveva messi in fuga. Il comandante ci prega di ritirarci per non disturbare.

Ci ritiriamo a un centinaio di metri dalle trincee e ci accampiamo sotto un albero d'olivo. Intorno è un dolente gruppo di beduini respinti da Tripoli. Sono ammalati di lebbra, di anemia, di inedia, abbandonati inerti, moribondi. Sono accoccolati a terra come verruche, o striscianti carponi come rettili. E' un coro di lamentazioni, ora fievoli, ora altissime e stridule. Molti sono svenuti, una donna è già morta.

Ci addormentiamo, vinti dalla stanchezza e dalla tensione nervosa. Alle 1.20 circa siamo svegliati dai primi colpi di moschetteria. Mentre ci stropicciamo gli occhi, vediamo partire un razzo verde ed elevarsi altissimo: è il segnale già convenuto con le navi per iniziare l'attacco. Il fuoco si impegna nutritissimo fra le due parti e dura molto a lungo.

Le navi cannoneggiano, più che per danneggiare, per produrre un effetto morale. La fucileria cessa alle 2.

Dopo 40 minuti, che i nostri hanno sparato circa 120 cartuccie per uno, ci giunge il rinforzo di 500 marinai che sono nel porto e continuano il loro fuoco fino al mattino con degli shrapnels.

All'alba i nostri fanno una ricognizione sul campo. I fuggenti hanno abbandonato alcune armi, le giberne ed altri utensili. Troviamo tre morti ed un ferito che si lamenta in modo pietoso e che i nostri trasportano nell'interno delle trincee per curarlo.

Il ferito ha narrato che si trattava di 500 soldati di fanteria delle truppe regolari. Questi non si erano sbandati dalla compagnia, ma erano un distaccamento per una operazione su Tripoli dal grosso delle truppe che si trovano a Gharian. Non siamo dunque stati di fronte a un assalto di soldati famelici irregolari, ma ad una vera e propria operazione sulla linea di difesa delle nostre trincee, forse allo scopo di ricognizione della forza italiana. Da parte nostra nessun ferito.

I particolari dello sbarco delle nostre truppe a Tripoli

ROMA, 11, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli: «Poco prima di mezzogiorno apparve all'orizzonte una selva di antenne e di fumaioli. Era un convoglio dei piroscafi con a bordo i soldati d'Italia.

Un grido unanime partì dalla folla assiepantesi alla riva, mentre le corazzate sparavano a salve e da ogni nave si salutava con le bandiere.

Alle dodici e qualche minuto il primo vapore gettò l'ancora, seguito da tutti gli altri.

Erano quaranta vapori scortati da quattro incrociatori e da numerose torpediniere. Occupavano circa 40 chilometri.

Gli arabi erano stupefatti.

Immediatamente cominciarono le operazioni di sbarco alle quali assistevano gli ammiragli Faravelli e Borea Ricci.

Lo sbarco si effettuò rapidamente e ordinatissimo. In due ore era già sbarcato un terzo del contingente.

Un ufficiale delle truppe sbarcate narrò che appena Tripoli apparve all'orizzonte da tutta la flotta navigante si elevò un formidabile evviva all'Italia.

Un'intervista con l'on. Luzzatti

ROMA, 11. — L'on. Luzzatti intervistato circa le nuove colonie italiane ha detto:

— E' lecito sperare che dopo un ponderato esame una parte dei nostri coloni troverà stabile e felice dimora in quelle regioni. Centinaia di migliaia di agricoltori italiani potranno lavorare nella Cirenaica, resa fruttifera segnatamente dall'opera dei nostri ingegneri, che sono ancora i primi idraulici del mondo, e forse assisteremo, se la pazienza, la competenza e i mezzi finanziari basteranno, a questo spettacolo: di uno Stato civile come l'Italia che lancia nell'Africa mediterranea l'esuberanza della sua popolazione, ottenendo una nuova Italia, mentre nè Tunisi, nè l'Algeria, nè il Marocco non potranno essere mai una nuova Francia. Una giovine e più grande Italia si profilerà tra breve dunque sull'altra sponda del Mediterraneo.

Il bilancio delle perdite turche

ROMA, 11, (notte). — Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli che i turchi ebbero trenta morti durante il bombardamento. Lo stesso corrispondente aggiunge d'avere saputo che nella notte del 5 corrente un gruppo di faziosi aveva deciso il massacro degli europei ma che ne fu distolto dall'improvviso arrivo d'una nostra torpediniera che era entrata nel porto per riparare una lieve avaria.

Oggi l'ammiraglio Borea Ricci ha assistito a una messa funebre per sua madre.

Gli on. Guicciardini e Sonnino in Africa

ROMA, 11. — Il *Messaggero* ha da Napoli che gli onor. Sonnino e Guicciardini si imbarcheranno per seguire le truppe in Tripolitania.

Un ordine del giorno del comand. Cagni

ROMA, 11, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che il comandante Cagni ha emanato un ordine del giorno d'elogio alle truppe.

E' stato pure diramato l'ordine agli arabi di restituire entro 24 ore la roba rubata durante il saccheggio.

Il saluto di Milano alle truppe che partono

MILANO, 11 — Stamane una folla stragrande ha salutato il secondo scaglione del 68.o fanteria che parte per Napoli. La popolazione si riversò su due fitte ali, al passaggio dei soldati che furono acclamati. Alle 11,37 il treno fra un entusiastico sventolio di fazzoletti, si è dileguato nella lontananza. Stasera partiranno pure gli ufficiali dello Stato maggiore ed il colonnello Mocagli.

Al congresso di antropologia a Colonia

La parte che vi prendono gli italiani

COLONIA, 11. — Al congresso della antropologia criminale si è affermata ieri la preminenza della scienza italiana con applauditissime comunicazioni di Gina Lombroso sui minorenni delinquenti, del prof. Carrara, sopra il carattere delle anomalie organiche dei delinquenti, del dott. Lattes, sopra le assimetrie frequentissime nel cervello dei delinquenti, del dott. Saporito, direttore del Manicomio criminale di Aversa, sopra la segregazione dei pazzi delinquenti e pericolosi del prof. Enrico Ferri, sopra i risultati ottenuti nell'esercito italiano per prevenire i delitti di sangue, tipo Misdea, curando la selezione delle reclute ed escludendo dall'esercito i candidati al delitto per nervosi e epilessia.

L'on. Ferri ha riferito inoltre sopra la riforma Giolitti-Doria, che sostituì i maestri educatori ai guardiani carcerari nei riformatori per i minorenni, ed ha riferito altresì sopra le domande della commissione presieduta dal sen. Quarta, per redigere un codice per la infanzia abbandonata ed i delinquenti. I più illustri psichiastri e criminalisti tedeschi ed esteri hanno partecipato all'interessantissima discussione seguitane che ha segnato un nuovo successo della scuola di Lombroso e Ferri.

Le entrate doganali

Calano i dazi sul grano e sul petrolio

ROMA, 11. — Le entrate per diritti doganali e marittimi nella prima decade d'ottobre ascendono a lire 8 milioni, 730,600 con una diminuzione di circa 2 milioni di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso.

E' ragguardevole la diminuzione dei dazii sul grano (L. 2,228,400) e sul petrolio L. 158.300.

Anzi pel grano la diminuzione supera la media, mensile prevista, essendo noto che le previsioni pel corrente esercizio sono state contenute nei limiti di milioni 65, di fronte a 112 riscossi nell'esercizio passato, Escluso i grani e il petrolio, tutti gli altri prodotti sono in notevole aumento (circa mezzo milione).

Il cardinale Capecelatro ammalato

ROMA, 11, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che il cardinale Capecelatro è stato assalito da tre attacchi di uremia e che è aggravatissimo.

Come morì il marinaio Broglie

ROMA, 11, (notte). — L'onor. De Felice telegrafa al *Messaggero* che il marinaio Broglie morì in seguito a una fucilata d'una sentinella italiana. Egli era uscito dall'accampamento del forte *Sultania* per soddisfare un bisogno; rientrando non rispose alle intimazioni della sentinella che non riconoscendolo gli sparò contro.

L'abate Carnier sconta in prigione la multa cui fu condannato

GRENOBLE, 11. — L'abate Carnier, vicario della chiesa di San Bruno, avendo rifiutato di pagare un'ammenda alla quale era stato condannato per la apertura di scuole senza autorizzazione è stato arrestato per scontare il reato con pena corporale e rinchiuso in prigione.

CORRIERE COMMERCIALE

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 2 al 8 ottobre
(dazio compreso)

Cereali al q.le

Frumento	da L.	26.50	a 27.—
Granoturco giallo	»	22.—	» 22.75
» bianco	»	21.—	» 22.50
Cinquantino	»	—.—	» —.—
Avena	»	18.75	» 19.75
Segala all'ett.	»	14.—	» 14.25
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—

Legumi

Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	32.—	» 45.—
Patate	»	9.—	» 12.—
Castagne	»	—.—	» —.—

Riso

Riso qualità nostrana	»	40.—	» 46.—
» giapponese	»	35.—	» 38.—

Formaggi

Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.—	a 200.—
Formaggio montasio	»	195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	»	160.—	» 3180.—
pecorino vecchio	»	300.—	» 10.—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	220.—	» 250.—

Burri

Burro di latteria	da L.	300.—	» 320.—
» comune	»	280.—	» 290.—

Carni all'ingrosso)

Carne di buo (p. m.)	da L.	—.—	» 185.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	» 165.—
» vitello (p. m.	»	—.—	» 145.—
» porco (p. m.	»	—.—	» —.—

Pollerie al chil.a

Capponi	da L.	—.—	a —.—
Galline	»	—.—	» —.—
Polli	»	—.—	» —.—
Tacchini	»	—.—	» —.—
Anitre	»	—.—	» —.—
Oche vive	»	—.—	» —.—
» morte	»	—.—	» —.—
Uova (al cento)		11.50	» 12.—

Salumi al q.le

Lardo	da L.	140.—	a 170.—
Strutto nostrano	»	160.—	» 170.—

Foraggi al q.le

Fieno dell'alta I qualità	da L.	8.55	a 9.30
» » II »	»	7.80	» 8.55
» della bassa I »	»	7.00	» 8.60
» » II »	»	6.55	» 7.35
Erba spagna	»	7.90	» 9.90
Paglia da lettiera	»	4.50	» 5.60

Legna e carboni

Legna da fuoco (tagliato)	da L.	2.40	» 2.60
» » (in stanga)	»	2.30	» 2.50

Grani: Martedì 3 — Furono venduti Ett. 190 di granoturco, 90 di frumento e 46 di segala.

Giovedì 5. — Ett. 119 di granoturco,

Sabato 7 settembre — Ett. 305 di granoturco 140 di frumento e 83 di segala. Mercati poco animati.

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 101.04.

—0—0—0—0—0—✱—0—0—0—0—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

11 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.30
» » » fine ottobre	101.47
» » 3 1/2 0/0	101.55
Azioni Banca d'Italia	1400 50
» Banca Commerc. Ital.	792.—
» Credito Italiano	550.—
» Ferrovie Meridionali	405.—
» Navigazione Gen Ital.	360.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizi di Ferrovie Secondarie Italiane	163.—
Azioni Londra	1978
» Svizzera	100.—

Borsa di Genova

11 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.37
» » fine ottobre	101.45
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.40
Azioni Banca d'Italia	1400.50
» Banca Commer. Ital.	792 50
» Credito Italiano	552 —
» Ferrovie Meridionali	514.—
» » Mediterranee	405.50
» Navigazione Gen.Ital.	363.—
» Raff. Ligure Lombarda	344.50
» Acciaierie Terni	1.277.—
» Eridania	672 —
» Ansaldo Armstrong e C	228.—

Borsa di Parigi

11 ottobre (Chiusura)

mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94.07
» Italiana 3.3/4 0/0	100.50
Cambio Londra a vista	25.18
Consolidato Inglese 2.3/4 0/0	77.1/2
Obblig. Ferrovie Lombarde	279.50
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	87.50
Rendita Russa 1891	82.70
» » 1906	104.85
» » 1909	100.35
» Portoghese	65.50
Banca Commerciale	788.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.33.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.46 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.48

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 6.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.27, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.27, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 22.8.

PARTENZE DA S. DANIELE.: 6.—, 8.21, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29. 22.31.